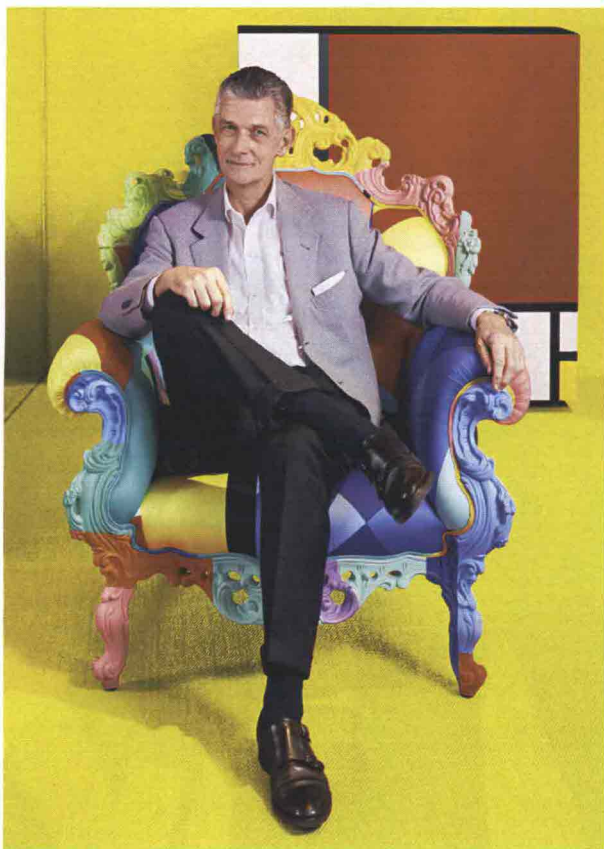


COSE DELLA VITA



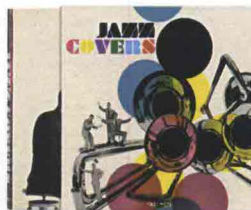
GIULIO CAPPELLINI

È direttore artistico dell'omonima azienda di design e ama i contrasti: in casa mescola quadri di pittori affermati con tele di esordienti. Nelle letture, alterna Topolino e libri d'arte. Adora l'opera, però va (trascinato dai figli) ai concerti di Madonna. A una sola cosa resta fedele: il luogo delle vacanze

di Cristina Lacavà

Quanto si sente tecnologico?

Zero. Sono stato costretto per necessità di lavoro a comprare il Blackberry e dopo un lungo apprendistato ho finalmente imparato a inviare le mail col cellulare. Ne rompo 5-6 all'anno, non so perché. Ma la sera mi sento soddisfatto quando, arrivato a casa, finalmente lo zittisco e sto tranquillo.



Il libro preferito?

Ho quasi tutti i libri pubblicati da Taschen, una casa editrice tedesca specializzata in architettura, design, arte e musica. Sono volumi con immagini splendide, accuratissime. Tra gli ultimi pubblicati mi è piaciuto moltissimo *Jazz covers*, con una selezione delle migliori copertine jazz dagli anni Quaranta ai Novanta, bellissime.

Che cosa porta sempre con sé?

In genere indosso la giacca, perché altrimenti non saprei dove mettere chiavi e portafogli. E non rinuncio mai alla pochette: è un mio antico vezzo, non posso farne a meno. Ne ho sempre una di scorta in valigia, è un po' la mia coperta di Linus. Ed è anche uno dei pochi lussi che mi concedo: i miei accessori sono sempre Hermès. In quanto alle giacche, sono sartoriali. Non ne ho mai avute di stilisti famosi.



Che cos'ha nel frigo?

È sempre pieno, mia moglie è un'ottima cuoca. Personalmente ho due debolezze: il formaggio e il cioccolato. Soprattutto quello della vecchia cioccolateria napoletana Gay-Odin. Un luogo meraviglioso, senti il profumo a 300 metri di distanza. E scegli i cioccolatini uno a uno, tra i tanti proposti.



Le piace fare shopping?

Viaggio 250 giorni all'anno, le occasioni per fare acquisti non mi mancano. Se trovo un oggetto che mi piace lo prendo, senza pensarci troppo. Amo molto le ceramiche (foto) e i vetri: pezzi preziosi mescolati con altri comprati ai mercatini. L'unico problema? Ormai non ho più scaffali liberi.

Elodie Dupuis (i) - Olycom (i) - Sime (i)

Che cos'ha sul comodino?

Non ho vie di mezzo: qualche libro d'arte e Topolino. Non amo tanto i romanzi, invece. Non ho telecomandi, e non so nemmeno usarli: ci pensano i miei figli di 22, 18 e 15 anni.



La musica che ascolta?

Mi piacciono generi diversi, dall'opera a Bruce Springsteen. I miei figli mi trascinano con loro ai concerti: il più recente è stato quello di Madonna, a Milano. Un grande spettacolo, con una bella regia, video e coreografie strepitosi. Che lei fosse o meno sul palco era ininfluente. Madonna non è simpatica e risulta freddina con il pubblico. Ma indubbiamente ha intorno uno staff molto in gamba.



Il film del cuore?

Gran Torino, di e con Clint Eastwood: ha una grande forza espressiva. Mi piace anche Pedro Almodóvar, per gli interni dei suoi film: e non mi riferisco solo all'arredo né a singoli oggetti, ma all'eleganza nei gesti dei personaggi.

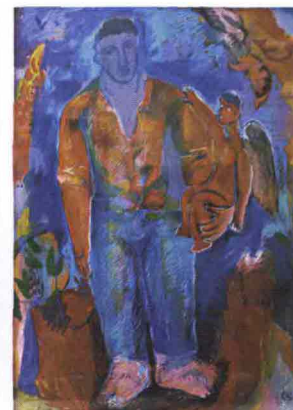
Come ha guadagnato e speso il primo stipendio?

Da ragazzo, ho trascorso un'estate a montare le maniglie sui mobili nell'azienda di papà: mi dava una lira per ogni pezzo finito. Dopo tre mesi ho comprato un motorino Ciao. Credo però che abbia generosamente arrotondato.



Il luogo del cuore?

Viaggio tutto l'anno ma il luogo in cui da bambino facevo la villeggiatura, e dove torno ancora ad agosto, è Forte dei Marmi. Ho una casa in pineta, faccio vita ritirata, giro molto in bici nei borghi vicini, come Pietrasanta (foto). Non vado in spiaggia perché il mare è sporco, non vado in centro dove ci sono solo i russi con i Suv. Frequento sempre gli stessi amici, ogni anno ci lamentiamo un po' di più. Però torniamo.



Ha una collezione?

Sono un fan dell'arte contemporanea: dalla Pop art americana alla nostra Transavanguardia. Investo su artisti celebri come Sandro Chia (foto) ma anche su giovani promettenti. Mi piace mescolare generi diversi, trovare le sinergie e i contrasti: la casa deve rispecchiare chi la abita. La mia è piena di cose senza essere un museo. Ho tre figli cresciuti in mezzo a oggetti fragili senza danni particolari.

Passione per i motori?

Tanta, fin da ragazzo, anche per le moto. Ho sempre avuto un debole per le Jaguar e le Aston Martin. Ora ho un'Audi A4 station wagon: una macchina robusta, più facile da gestire delle altre (che però sono più belle).



Cosa fa per tenersi in forma?

Ho il vizio del fumo ma non bevo alcolici. Vado in bici d'estate e scio d'inverno. Ma soprattutto sto molto attento all'alimentazione, visto che non sono mai a casa. In Polonia, all'apertura del primo Design center, c'era un buffet con 50 portate. Le ho appena assaggiate. D'altra parte viaggio soprattutto per lavoro, non posso permettermi di star male. ●